

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Padre misericordioso, donaci la certezza che siamo continuamente da te amati e cercati, dona anche a noi uno sguardo di compassione per diventare capaci di scorgere semi di speranza anche in questo momento particolarmente difficile.

Per noi, perché impariamo a sentirci tutti fratelli nella debolezza di uomini, ci asteniamo dal giudicare e infondiamo speranza e coraggio.

Gesù non ebbe paura, nel suo cammino terreno, di stupire con un comportamento contro corrente. Aiuta anche noi Signore a seguire il Tuo esempio contro corrente, anche se a volte facciamo fatica a tenere insieme le grandi esigenze del discorso della montagna e la Tua misericordia infinita: fa' che la fiducia nella Tua Parola e il confronto reciproco ci illuminino il cammino.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

8. LA CHIAMATA DI MATTEO E IL PASTO DI GESÙ CON I PECCATORI

Vieni Spirito Santo,
aiutaci ad accogliere l'altro senza giudizio,
aiutaci ad essere misericordiosi
e cambiare il nostro sguardo
così da poter leggere nelle persone che incontriamo
sul nostro cammino il desiderio di camminare insieme
verso il Tuo Regno.

Il contesto

Matteo ha già narrato la chiamata di due coppie di fratelli: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni (Mt 4,18-22). In questo brano possiamo leggere un nuovo racconto di vocazione, espresso nel medesimo schema: Gesù passa, vede qualcuno che è intento a svolgere la sua attività, lo chiama a diventare suo discepolo; il chiamato lascia tutto e segue Gesù. Una novità rispetto alla precedente chiamata: qui non si tratta di pescatori, ma di un "pubblicano", cioè un esattore delle tasse al servizio dei romani, appartenente alla categoria di uomini considerati sfruttatori e strozzini, odiati dal popolo ed esclusi dalla comunità religiosa di Israele. Dire "pubblicano" equivaleva a dire "peccatore".

Dal Vangelo secondo Matteo (9,9-13)

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e*



non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Gesù passa, vede. Ma il suo vedere non è uno sguardo distratto e indifferente, non è uno sguardo giudicante: è uno sguardo misericordioso, è lo sguardo dell'amore, è uno sguardo di salvezza. Lui chiama Matteo ad un rapporto personale con Lui.

Matteo si alza e segue Gesù senza esitazione. Festeggia lo sguardo di amore e la chiamata di Gesù con un pasto, al quale partecipano non solo i suoi compagni di lavoro, ma anche Gesù con i suoi discepoli. Questo brano non narra quindi non solo la vocazione di Matteo, ma anche l'identità di Gesù. Il suo comportamento suscita delle critiche, i farisei non vedono di buon occhio un Gesù che si siede al tavolo con i peccatori, ma Gesù non teme il loro giudizio, perché il sacrificio della misericordia va oltre. Gesù si siede a tavola con i peccatori e dona loro la sua relazione; anche se poi torneranno a casa peccatori, Lui non demorde e si sacrifica per noi e ci mostra che il bene, il buono e il vero è possibile. Nella chiamata Gesù ci inserisce in una comunità, in una famiglia, la Sua, dove alla Sua scuola impareremo a incontrare la misericordia di Dio, a essere guariti, ad accettarci ed accoglierci come fratelli, superando ogni contrapposizione e rivalità e sapendoci accettare per quello che siamo con i nostri limiti e i difetti.

In questa vicenda leggiamo un chiaro annuncio che riguarda tutti e che risuona in tutti i secoli: Dio non si rassegna e non abbandona nessuno, anzi proprio quelli che vengono considerati ultimi sono chiamati a stare in prima fila; e quelli che sono considerati peccatori incalliti sono invitati a diventare maestri, apostoli. L'amore di Dio raggiunge tutti. Di sicuro rimane decisivo per noi ricordarci che la fede è un dono e che la prova del nove della nostra fede non la si gioca su quanto abbiamo capito, ma su quanto abbiamo deciso. Chi crede deve prendere delle decisioni per la propria vita. Possiamo scegliere di ascoltare il Signore e poi di tornare alla nostra vita quotidiana oppure decidere di seguirlo, di fare un salto nel buio e qui può subentrare la paura e l'incertezza. Pensiamo magari di non essere degni, abbiamo paura di essere respinti, di non essere amati. Ma Gesù scruta intimamente nel nostro cuore e soprattutto ci conosce, conosce le nostre debolezze e viene per noi, malati e peccatori. Quando siamo noi stessi, riconoscendoci malati e peccatori, anche Gesù è se stesso, si fa medico che ci avvolge con la sua misericordia. Allora anche noi impariamo a prenderci cura di noi stessi e di ciascuno con pazienza, delicatezza e sempre con la consapevolezza che il nostro è un cammino che noi cristiani facciamo insieme e quindi evitiamo di imporre condizioni ma cerchiamo di migliorarci insieme ricordandoci che la religione non è un insieme di osservanze rituali, ma guarisce la vita, fornisce consistenza e profondità.

Gesù frequenta la nostra casa, la nostra vita così come la stiamo vivendo. Zaccheo (Lc 19,1-10) e Matteo si lasciano incantare. E noi? Quando Gesù passa e volge il suo sguardo riusciamo a seguirlo? A volte ci capita di fermarci alle apparenze, ma i beni materiali non possono rispondere al desiderio di felicità che ognuno di noi porta con sé. Ma Gesù entra nella nostra vita, entra nel nostro cuore e ci porta Luce. Ci chiede di seguirlo e ci dà fiducia, ci guarisce fermandosi con noi: la Sua vicinanza è la medicina, un flusso di vita che ci consegna, insieme a strade, sogni e comunione.